

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it



FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Ad	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173

ULTIMATUM ALLA TERRA

ORE 16.00 - 17.50 - 19.40 - 21.00

NESSUNA VERITA'

ORE 16.30 - 19.00 - 21.30

CHANGELING

ORE 16.00 - 18.30 - 21.00

«Se Regione e Stato non intervengono con aiuti concreti, siamo pronti a consegnare le chiavi al prefetto». Un messaggio, forte, chiaro, corale e drastico, quello venuto fuori dalla riunione svoltasi d'urgenza ieri mattina ad Acquaro tra i sindaci dei centri dell'Altomesima devastati dai recenti eventi alluvionali, ultimo, in ordine cronologico, quello di giovedì scorso, che ha visto schizzare le colonnine di misurazione delle precipitazioni ad un livello che ha superato i 200 mm. Una zona fantasma, invisibile anche all'occhio delle telecamere dai media televisivi regionali, che in questi giorni non hanno fatto alcuna menzione dei gravi danni strutturali subiti da un comprensorio martoriato da ore ed ore di pioggia, che hanno dato un duro colpo al già precario contesto idrogeologico territoriale di riferimento. Partito da un'idea del consigliere regionale Pietro Giamborino che, notata l'assenza di aiuti concreti ha ritenuto utile accorrere per raccogliere il grido di sindaci e cittadini e portarlo nelle sedi opportune, ed organizzato con l'aiuto del presidente del consiglio provinciale Giuseppe Barilaro, il vertice ha visto la partecipazione dei sindaci di Acquaro, Dinami, Arena, Dasà e del consigliere provinciale Rocco Pistininzi, oltre che dei responsabili dell'Ufficio tecnico e della Polizia provinciale. Dai sindaci è emersa subito una prima contestazione, ossia l'assenza ingiustificata della Prociv già dall'evento dello scorso 5 novembre e nei giorni successivi allo stesso. Una istituzione, la Protezione civile, in questi giorni forse troppo impegnata a sorvegliare la piena del Tevere per occuparsi del disagio di realtà sperdute e dimenticate. A parte l'aspetto spettacolare dell'evento, emerso dai media che hanno parlato di romani e turisti intenti a scattare foto al fiume della città eterna, non si vuole sminuire la portata di un'altra grande emergenza. Ma, oltre al Tevere, esistono rigagnoli d'acqua che si chiamano Amello, Filese, Petriano, i quali, in caso di forti precipitazioni, diventano imprevedibilmente pericolosi. Oltre a Roma, esiste una terra, la Calabria, che Giustino Fortunato qualche tempo fa definì «sfasciame pendulo», dove l'assetto idrogeologico è tale per cui, ogni evento meteorologico, anche non straordinario, produce effetti catastrofici degni anch'essi di considerazione. Una terra martoriata da anni di soprusi dell'uomo e da decisioni politiche il più delle volte

NEL DETTAGLIO

LA SITUAZIONE

«L'alluvione ci ha messi in ginocchio. Il rischio di ulteriori frane e smottamenti rimane altissimo. Qualcuno intervenga»

L'ACCUSA

«La Regione e il Governo hanno dimostrato di avere colpevolmente sottovalutato il problema dell'emergenza alluvionale»

LA "MINACCIA"

I sindaci si sono dichiarati pronti a recarsi in Prefettura per rimettere il mandato e consegnare «le chiavi delle nostre città...»

ARENA TREMA

Il centro più a rischio è quello di Arena: altre piogge potrebbero determinare smottamenti dagli effetti devastanti

Altomesima, i sindaci minacciano dimissioni

«Siamo stati abbandonati». Giamborino è dalla loro parte



Pietro Giamborino

sbagliate, sia a livello nazionale che locale. Ma, anche in questa terra, nella provincia di Vibo, nel comprensorio dell'Altomesima vivono dei cittadini italiani che, sulla carta, hanno pari dignità e diritti. Ed allora pretendono considerazione.

Ed è questo di cui si sono fatti portavoce gli amministratori delle realtà delle Preserre nella riunione di ieri, stanchi di sentirsi abbandonati e di non essere posti nelle condizioni di agire in maniera consona su territori che necessitano, anche in condizioni normali, di interventi strutturali urgenti ed improcrastinabili. Figuriamoci in seguito ad eventi del genere. Domandano aiuto i sindaci dell'Altomesima. Lo pretendono da parte della Regione e dello Stato. «È il secondo grande evento meteorologico - ha detto il sindaco



Una veduta di Arena, tra i centri maggiormente colpiti dall'alluvione

di Acquaro, Domenico Scarmozzino - nel giro di poco più di un mese. Non possiamo permettere che ci sia lo stesso disinteresse manifestato a novembre. Occorre che del nostro grido sia investita la Prociv, anche perché l'evento di cui abbiamo subito le conse-

guenze è frutto di un cambiamento climatico che non siamo stati noi a produrre. È necessario che stavolta Regione e Governo centrale diano il loro necessario apporto». Di una ancor minore considerazione, rispetto anche agli altri stessi comuni, ha parlato il primo

cittadino di Dasà, Gabriele Corrado. Barilaro e Pistininzi, per la Provincia, hanno rimarcato le difficoltà economiche dell'ente di contrada Bitonto per una situazione divenuta insostenibile. «Di fronte al grido d'allarme di queste comunità - ha spiegato Barilaro - non potevamo rimanere inermi. Tuttavia, gestita l'emergenza iniziale, restano i gravi danni che nemmeno la Provincia può più fronteggiare». Pistininzi ha invece sottolineato il grave stato in cui versano le provinciali Ciano-Gerocarne e Arena-Dasà per il totale ripristino delle quali la Provincia non è in grado di provvedere. Gli ha fatto eco il sindaco di Arena, Giosuele Schinella, che ha posto l'attenzione sulla priorità rappresentata dall'accertamento della stabilità del versante su cui sorge Arena,

seriamente compromesso. Di un territorio che sconta storiche ingiustizie ha parlato Francesco Cavallaro, sindaco di Dinami che si è detto disarmato di fronte alle difficoltà che s'incontrano nel dover spiegare ai cittadini il perché non si possa intervenire su determinate problematiche dei comuni. Infine, l'unanime decisione. Nei prossimi giorni sarà stilato un documento da parte di tutti i sindaci dei territori colpiti con il quale saranno investite le istituzioni e saranno invitati Stato e Regione a portare la loro presenza reale su questo territorio. Conscio di non poter abbandonare i sindaci, l'onorevole Pietro Giamborino si farà portavoce del documento al primo consiglio regionale utile. Se entro il termine stabilito dai primi cittadini non si vedrà alcunché di concreto, allora gli stessi si sono dichiarati pronti a recarsi dal prefetto e consegnare le chiavi dei rispettivi Comuni. Se i mali sono estremi, altrettanto lo devono essere i rimedi.

VALERIO COLACI
vibo@calabriaora.it

Piniziata

Il "Comitato Porto Sv" rilancia: sì all'autonomia

Ieri cerimonia con il consigliere Censore per festeggiare il primo anno di attività

Il Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere, all'auditorium di Vibo Marina, affollato di gente, ha voluto festeggiare l'anniversario della presentazione della "Proposta di Legge regionale n. 260" che prevede la creazione del Comune di Porto Santa Venere. Presente, oltre ai membri del Comitato, naturalmente anche il padre della legge, l'onorevole Bruno Censore, il quale è stato calorosamente accolto dal pubblico presente che smania di vedere raggiunto il fatidico ed importante traguardo. Durante la serata introdotta dal consigliere comunale Ferdinando Cammarota, sono state ripercorse le numerose tappe del cammino che ha visto il comitato mietere numerosi successi, e culminati nell'audizione

concessale dalla Prima commissione in Consiglio regionale, ove ha potuto esporre il perché di una scelta che può sembrare controcorrente rispetto ai tempi. Al microfono si sono succeduti diversi membri del comitato, così come numerosi cittadini che hanno chiesto chiarimenti e posto domande direttamente all'onorevole Censore, il quale non si è risparmiato nel dare delucidazioni circa l'iter della legge che «è purtroppo lungo ma non impossibile da raggiungere. Ho sposato questa causa - ha ribadito l'onorevole Censore - perché ho visto la bontà dell'iniziativa e la fondatezza della richiesta, più che legittima sotto ogni punto di vista. Il cammino resta arduo, non perché la nostra proposta sia infondata, ma per i far-

raginosi meccanismi della politica che a volte tradiscono le aspettative più sincere dei cittadini. Ma io sono determinato e qualsiasi cosa mi sia prefisso nella vita l'ho sempre raggiunto». Nelle prossime settimane, una serie di incontri faranno da preludio ad una manifestazione che vedrà in gennaio la partecipazione dei vari comitati autonomisti che sull'onda dell'iniziativa del comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere hanno voluto intraprendere il medesimo cammino. L'incontro vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni a livello locale così come a livello nazionale, sperando che stavolta possa parteciparvi anche il sindaco di Vibo Valentia Franco Sammarco, proprio per sottoli-



Bruno Censore ieri a Vibo Marina

neare e ribadire - così come evidenziato in più occasioni dai rappresentanti del Comitato - la forza costruttiva del dialogo, che pur poggiando su idee discordanti può far crescere e migliorare la vita della collettività che paga purtroppo lo scotto di anni di malgoverno ed abbandono.

ROBERTO MARIA NASO
vibo@calabriaora.it